

UN FANTASMA SI AGGIRA PER L'ITALIA

di Giovanni Tamburello, dalla Gilda della Lombardia

Da quando privatizzazione, aziendalismo, produttività, oggettività, decentramento, autonomia, e simili, parole e concetti chiave della nuova modernità burocrateggiante che si sta giocosamente diffondendo nel nostro paese, stanno permeando le nostre attività nelle istituzioni "pubbliche" che abbiamo la ventura di frequentare, una nuova febbre di vitalità appassiona gli italiani: il PROGETTO.

Finora si pensava che l'onere della "progettazione" toccava a chi volesse realizzare una casa, ampliare un'azienda, tirare su uno stadio di calcio, un auditorium, una fabbrica, qualcosa di molto consistente e di fisicamente formale. Qualcosa che riguardava ingegneri, architetti, geometri o altre categorie di tecnici che dovevano metter su mattoni, cemento, coperture, gru, cantieri, macchine complesse, ecc..

Oggi niente di tutto questo.

Il "Progetto", dalla primitiva definizione di riferimento, legata a un procedimento "tecnico", o a un'indagine "scientifica", ora tende ad assumere anche i significati più generali di "qualunque cosa" che, previo un regolare compenso da parte dell'amministrazione dalla quale dipende il "progettista" (specie se "pubblica", nel senso cioè di dove si spendono i soldi di tutti), offra proposte di operatività pratiche o elaborazioni teoriche che abbiano comunque una qualche configurazione compiuta, generalmente da svolgere all'interno della conduzione dell'istituzione stessa. Si potrebbe dire che siamo in presenza di una "progettazione" più aperta (aperta a tutti e a tutto), anche se ben delimitata nei mezzi e nelle dimensioni complessive.

Tu appartieni ad esempio ad un ente qualsiasi, mettiamo turistico-divulgativo, e vuoi fare una ricerca sulle lumache del Caucaso, nello "specifico" delle loro colonie in Italia? Compila una bella relazione dettagliata, in cui sistemi bellamente tutti i tuoi documenti accompagnatori, con dati, titoli, durata del lavoro, ramificazioni operative, preventivo di spesa, nomi e cognomi, indirizzi e telefoni degli eventuali collaboratori partecipanti, sbocchi scientifici possibili, motivazioni teoriche di base, e presentala con il titolo magico di "Progetto" all'ufficio (meglio ancora se al direttore tuo amico). Il quale ne riscontrerà la compatibilità con le "programmazioni generali" dell'ente stesso e con i fondi (nazionali, regionali, provinciali, comunali, rionali, ecc.) ad esse provvidamente destinati, ne costaterà la volontà di apporto alle conoscenze di tutti, controllerà che sia in regola con le leggi e i regolamenti vigenti, e,

specie se sei un bravo figliolo, vedrai che ben presto la tua creatura andrà in porto, e quelle lumache lì non avranno più segreti per noi.

E ancora: la donna delle pulizie del tuo vicino, oltre che a occuparsi dell'igiene delle stanze della di lui casa, vuole prendersi cura anche del suo pianerottolo, dipingerne le pareti del soggiorno, fare la spesa? Attenendosi alle nuove regole di sana programmazione e assoluta trasparenza amministrativa farà bene a compilare anche lei il suo modulo di "Progetto" ("Progetto-pulizia" tout court, o "Progetto-pulizia-e-spesa", o "Progetto-pulizia-e-pittura", oppure tutt'e tre), in cui indicherà la definizione della sua proposta di attività, i termini del suo sviluppo o della sua rifondazione, gli strumenti relativi alle operazioni da compiere e i valori tecnici innovativi previsti (quante scope occorrenti, quante latte di colore con relativi pennelli, quanti secchi d'acqua, quante borse per la frutta, quante per le patate, ecc.), i limiti di applicazione del suo settore operativo e delle sue competenze, i tempi e le scadenze intermedie, nell'esercizio del percorso canonico